

TEATRO, ROMAGNA SUGLI SCUDI

# Albe e Motus protagoniste all'Ubu

*Premiate Calderoni e Montanari*



**MILANO.** Le compagnie teatrali romagnole continuano a farsi onore a livello nazionale. Dopo i tanti riconoscimenti già messi in bacheca, ecco che ne arriva-

no altri due molto importanti: si tratta dei Premi Ubu che sono stati consegnati ieri sera al Piccolo Teatro di Milano al meglio del teatro italiano.

E tra i premiati vi sono anche l'attrice e fondatrice del Teatro delle Albe **Ermanna Montanari** che ha ricevuto il suo terzo Premio Ubu come miglior attrice; e **Silvia Calderoni** della compagnia riminese Motus, vincitrice del premio come miglior attrice under 30.

Calderoni, classe 1981, è nata e si è formata in Romagna dove, sin da giovanissima, ha lavorato con caparbia determinazione come performer, avvicinandosi al teatro, grazie anche alla sua collaborazione con il Teatro della Valdoca, con la direzione di Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri.

Dal 2006 collabora ininterrottamente con la compagnia riminese Motus, divenendone la sensibile protagonista di tutti i lavori.

Alla Montanari il premio è stato assegnato per il lavoro scenico in "Rosvita", lettura-concerto della quale è anche autrice, con la regia di Marco Martinelli, e i risultati del voto l'anno vista primeggiare nettamente in un ballottaggio a tre con Mariangela Melato e Maria Paiato.

**Montanari, il personaggio di Rosvita evidentemente l'ha ispirato molto.**

«Mi ha ispirato grandemente, al di là dell'Ubu, che è una cosa alla quale non penso mai a priori. Il premio comunque è assolutamente inaspettato, perché lo spettacolo è nato totalmente in sordina, un "concerto" sviluppatosi sulle parole verticali di questa drammaturga



A sinistra in alto Silvia Calderoni e a lato Ermanna Montanari

dell'anno Mille. Un ascolto, quindi, che probabilmente ha ferito anche altre orecchie oltre alle mie».

**Probabilmente ha molto impressionato anche la naturalezza, la facilità, con cui passa da un personaggio all'altro - e in Rosvita sono tanti - solo tramite la voce.**

«Quello che ha colpito non lo so. È vero che è stata subito un'intenzione sottesa al progetto quella di fare di me un coro vocale e quindi di essere contemporaneamente sia burattinaio che burattino. Credo che la forma performativa vocale e di concerto in qualche modo abbia scalfito gli animi e la visione di chi visto lo spettacolo».

**Con questo, i premi Ubu della sua carriera diventano tre. Ci fa mai i conti?**

«La questione premi è strana, e in questo caso ancora di più: il progetto è nato come una cosa molto piccola, con le prove fatte nel magazzino delle Albe perché al Rasi non c'era posto...». (a.f.)